

10. La COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E UGUAGLIANZA DI GENERE (FEMM) sottopone al Model European Parliament la seguente risoluzione:

*“L’uguaglianza di genere come priorità per l’Unione Europea”*

Il Model European Parliament,

1. Consapevole che, nonostante le normative vigenti, il problema della disparità salariale persiste,
2. Considerando il divario occupazionale fra i generi,
3. Notando con rammarico la profonda sotto-rappresentanzione delle donne nel processo decisionale, soprattutto in ambito politico,
4. Constatando l’inefficacia delle iniziative finalizzate a fronteggiare la difficoltà delle donne ad affermarsi in ambiti a loro preclusi,
5. Allarmato dall’urgente problema della violenza sulle donne, in tutte le sue declinazioni,
6. Ben conscio della necessità di sensibilizzare in particolar modo le generazioni più giovani su quanto concerne la salute sessuale e riproduttiva,
7. Notando con preoccupazione il mancato riconoscimento dei diritti delle persone LGBT e la disinformazione in merito,
8. Autorizza l’E.I.G.E.[[1]](#footnote-1):
   1. A richiedere periodicamente alle aziende resoconti relativi al salario dei dipendenti;
   2. A effettuare controlli non concordati con le suddette aziende;
   3. Ad attuare sanzioni in caso di violazioni delle normative sopracitate;
9. Richiede, ove possibile, di sottoporre i candidati a un determinato impiego a esami scritti, volti a valutarne le competenze, e a test psico-attitudinali:
   1. Tali test precederanno un eventuale colloquio di lavoro, senza sostituirsi ad esso;
   2. I candidati verranno identificati con un codice e non saranno tenuti a specificare genere, religione, provenienza e orientamento sessuale;
10. Esorta gli Stati membri a introdurre nelle aziende colloqui video sorvegliati, le cui registrazioni siano periodicamente visionate dell’E.I.G.E., al fine di accertarne il legittimo svolgimento;
11. Ribadisce l’autorità dell’E.I.G.E. di effettuare controlli, svolti da ispettori incaricati, volti a verificare il rispetto delle normative vigenti e la legittimità di assunzioni e licenziamenti;
12. Suggerisce di eguagliare la durata del congedo di maternità e di quello di paternità;
13. Incoraggia la creazione di asili nido e/o aree riservate ai bambini nelle strutture lavorative;
14. Esprime il proprio apprezzamento per le aziende che forniscono alle neomamme i mezzi necessari, come lo smart working e il telelavoro, per permettere la ripresa dell’attività lavorativa da casa;
15. Invita l’E.I.G.E. a gestire centri, accessibili a tutti, volti alla formazione professionale, che mirino a rendere gli individui consapevoli delle proprie capacità e competenze;
16. Richiede all’E.I.G.E. di monitorare e valutare i progressi realizzati nel raggiungimento di una partecipazione equilibrata dei generi alla vita politica e pubblica in Europa e di condividere relazioni sulle misure adottate;
17. Richiede agli Stati membri di sviluppare strategie a lungo termine finalizzate ad aumentare la conoscenza delle donne di quei settori del mercato lavorativo in cui sono sottorappresentate a causa di stereotipi di genere;
18. Auspica l’incremento di campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne;
19. Confida nell’aumento e nel miglioramento di centri di accoglienza dove le donne vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica, economica e stalking, possano essere assistite;
20. Invita gli Stati membri a predisporre nelle scuole corsi di difesa personale tenuti da personale idoneo;
21. Appoggia la creazione di un sito web, gestito da personale esperto e competente, dove le donne vittime di violenza possano condividere anonimamente la propria esperienza, fungendo da esempio per coloro che non trovano il coraggio di denunciare, o chiedere aiuto;
22. Propone agli Stati membri di introdurre nelle scuole lezioni di educazione sessuale e incontri con figure competenti e medici specializzati nell’ambito della salute sessuale e riproduttiva;
23. Considera auspicabile l’inserimento nelle strutture scolastiche di distributori di prodotti igienici femminili, reperibili gratuitamente, collocati nell’area dei servizi igienici;
24. Si congratula con la Svizzera per aver introdotto nel Codice penale il divieto di discriminazione basata sull’orientamento sessuale e aver previsto che l’omofobia venga punita penalmente;
25. Caldeggia la distribuzione di campagne di sensibilizzazione mediatiche e l’introduzione di conferenze nelle scuole sul tema dei diritti della persone LGBT, per porre fine alle discriminazioni e integrarle completamente nella società;
26. Confida che coloro i quali compiono discriminazioni attraverso canali mediatici siano sottoposti a sanzioni;
27. Incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

1. European Istitute for Gender Equality [↑](#footnote-ref-1)